

# Rassegna Stampa

di Venerdì 9 agosto 2019



**Centro Studi C.N.I.**

# Sommario Rassegna Stampa

<b>Pagina</b>	<b>Testata</b>	<b>Data</b>	<b>Titolo</b>	<b>Pag.</b>
<b>Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici</b>				
33	Italia Oggi	09/08/2019	<i>GLI APPALTI VALGONO 140 MLD (A.Mascolini)</i>	3
<b>Rubrica Lavoro</b>				
20	Il Sole 24 Ore	09/08/2019	<i>MANCATI PAGAMENTI, FONDO ACCESSIBILE AI PROFESSIONISTI (G.Latour)</i>	4
<b>Rubrica Economia</b>				
1+30	Corriere della Sera	09/08/2019	<i>Int. a G.Battisti: "SAREMO AL CENTRO DELLA CRESCITA DEL PAESE" (D.Manca)</i>	5

**APPALTI PUBBLICI**

*I dati Anac sull'andamento 2018 fotografano un aumento dei contratti di servizi e di lavori*

# Gli appalti valgono 140 mld

**+5,3% rispetto al 2017 e +38,7% rispetto al 2016**

Pagina a cura

DI **ANDREA MASCOLINI**

**N**el 2018 il valore complessivo degli appalti di importo pari o superiore a 40 mila euro per entrambi i settori ordinari e speciali si è attestato attorno ai 139,5 miliardi di euro.

Tale dato rappresenta il massimo della serie storica. Si registra un leggero aumento dei valori del mercato rispetto al precedente anno del 5,3% e un importante aumento del 38,7% rispetto alla flessione negativa avuta nel 2016 per l'entrata in vigore del nuovo codice.

Sono questi i dati, aggiornati fino a marzo 2019, sul mercato dei contratti pubblici che si traggono dalla lettura della relazione annuale dell'Autorità nazionale anticorruzione al parlamento e al governo. I dati sulla domanda di contratti pubblici nell'anno 2018 mostrano quindi un aumento degli appalti nel settore dei servizi,

ma soprattutto nel settore dei lavori, con particolare riferimento al settore speciale. Si è, invece, avuta una contrazione nel settore delle forniture, per effetto di appalti di durata pluriennale banditi da soggetti aggregatori e/o centrali di committenza negli anni precedenti.

Anche per l'anno 2018, almeno per i settori dei servizi e dei lavori, vale la considerazione per cui la struttura della domanda non sia particolarmente favorevole alla partecipazione delle piccole e medie imprese (pmi) al mercato degli appalti pubblici, in quanto si rileva che per tali settori le procedure bandite dalle stazioni appaltanti hanno avuto ad oggetto lotti di importo mediamente sempre più elevato, che hanno raggiunto, nel 2018, il valore medio più alto degli ultimi cinque anni.

Nello specifico, il settore dei servizi (pari a circa 66,8 miliardi di euro) fa registrare un aumento del valore complessivo del 13,6% ri-

spetto al precedente anno e di ben il 46,9% rispetto al valore minimo del quinquennio 2014-2018 (avutosi nel 2015 e pari a circa 45,5 miliardi di euro). Dalla serie storica Anac emerge, altresì, che il settore maggiormente in espansione in termini percentuali è quello dei lavori, che raggiunge nel 2018 il massimo della serie storica (pari a circa 32,3 miliardi di euro) facendo registrare un aumento di ben 37,8% rispetto al precedente anno.

Questo è dovuto, dice l'Anac, soprattutto ad alcuni rilevanti appalti avutisi nei settori speciali (pari a circa 3,0 miliardi di euro) e relativi a realizzazione di linee ferroviarie ad alta velocità.

Una contrazione si ha, invece, nei volumi del settore delle forniture che, dopo un importante aumento avutosi nel 2017, pari a circa 50,3 miliardi di euro, passano a circa 40,5 miliardi di euro nel 2018, diminuendo del 19,4% rispetto al precedente anno.

Nel quadro complessivo pesano (come sempre) più i settori ordinari che assorbono l'84,0% del numero delle procedure e circa il 66,9% dell'importo complessivo della domanda. Tuttavia nel 2018 rispetto agli anni precedenti, si registra a livello di importo un cospicuo aumento nei settori speciali, dovuto a quasi tre miliardi di euro, relativi a realizzazione di linee ferroviarie ad alta velocità e nel settore dei servizi, per quasi 3,9 miliardi di euro, relativi a servizi ferroviari o di trasporto su gomma.

L'aumento della domanda a livello di importo rispetto al 2017 ha riguardato, per i settori ordinari, principalmente le due fasce tra 150 mila e un milione (+13,6%) e tra uno e cinque milioni (+9,9%), mentre, per i settori speciali si registra un aumento cospicuo nelle ultime due fasce: quella tra 5 e 25 milioni e oltre 25 milioni che, rispetto al precedente anno, aumentano rispettivamente del 45,2 e 50,2%.

© Riproduzione riservata



# Mancati pagamenti, fondo accessibile ai professionisti

## FINANZIAMENTI

È operativa la misura  
introdotta dal Dl crescita  
A disposizione 29 milioni

Giuseppe Latour

L'ampliamento ai professionisti del fondo per le vittime dei mancati pagamenti diventa operativo.

La misura, decisa con il decreto crescita, è stata attuata ieri dal ministero dello Sviluppo economico, con la circolare 7 agosto 2019, n. 0312471 che ha indicato le modalità di presentazione, ammissione ed erogazione delle domande di finanziamento agevolato alla luce delle nuove regole.

Il fondo - va ricordato - è stato istituito nel 2015, per ripristinare la liquidità delle Pmi vittime di mancati pagamenti da parte di imprese debitorie imputate di alcuni reati, come truffa, estorsione e false comunicazioni sociali. Le agevolazioni consistono in finanziamenti a tasso zero, fino a 500mila euro e con durata compresa tra i tre e i dieci anni, per scongiurare situazioni di potenziale crisi.

Al momento ci sono a disposizione poco più di 29 milioni di euro: i termini per la presentazione delle domande sono aperti e si va avanti a esaurimento. Nel caso in cui le risorse non consentano di sostenere nuove istanze, sarà il ministero a comunicarlo. Nel frattempo, però, si può procedere.

Il meccanismo prevede che professionisti e Pmi risultino parti offese in un procedimento penale, avviato in data precedente la presentazione della domanda, che abbia per oggetto mancati pagamenti da parte di debitori imputati di delitti commessi nell'ambito dell'attività di impresa. I richiedenti devono trovarsi in una situazione di potenziale crisi di liquidità a causa dei mancati pagamenti e devono avere capacità di rimborso del prestito. I professionisti devono essere iscritti a un ordine professionali o aderire alle associazioni professionali iscritte nell'elenco tenuto dal Mi-

se in base alla legge 4/2013.

Le domande seguiranno due strade. Per le Pmi ci sarà a disposizione una procedura informatica, attraverso un portale gestito da Invitalia. Per la compilazione, sarà necessaria una casella Pec e la presenza nel Registro delle imprese.

Quanto ai professionisti, invece, le domande di accesso alle agevolazioni e la successiva documentazione saranno inviate tramite posta elettronica certificata all'indirizzo «fondovmp@pec.mise.gov.it».

Le domande saranno gestite secondo l'ordine cronologico di presentazione o in base al momento di completamento della documentazione richiesta dal Mise. Pmi e professionisti riceveranno una risposta in tempi rapidi: entro sessanta giorni dalla presentazione, sarà infatti adottato il provvedimento di concessione delle erogazioni. Al suo interno, sarà prospettato il piano di ammortamento del prestito. Entro altri 60 giorni sarà materialmente erogato il finanziamento, normalmente in un'unica soluzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





## Il numero uno delle Fs, Battisti «Saremo al centro della crescita del Paese»

di **Daniele Manca**  
a pagina 30

# GIANFRANCO BATTISTI IL NUMERO UNO DI FS «Pronti a investire fino a 58 miliardi per favorire crescita e sviluppo del Paese»

«Siamo in 60 Stati, anche questo è made in Italy»

di **Daniele Manca**

Gianfranco Battisti non è uomo di molte parole. Un passato nel gruppo Fiat e poi l'ingresso nel 1998 nel gruppo delle Ferrovie dello Stato lo ha portato oggi a essere il numero uno della società di trasporti. Azienda che ha il primato degli investimenti nel nostro Paese. Le cifre raccontano un impegno che nei prossimi cinque anni raggiungerà i 58 miliardi. Di questi 42 in infrastrutture tra opere ferroviarie (28 miliardi), strade (14), treni e bus (12). Numeri che danno la dimensione di quanto siano strategiche e snodo essenziale per lo sviluppo del Paese le Fs.

Battisti si è fatto carico anche di un rilancio non proprio semplice di una compagnia come Alitalia con la visione di mettere assieme treni e aerei, facile a dirsi meno a farsi. Ma anche qui con la convinzione che il trasporto intermodale (che mette in comunicazione cioè i diversi sistemi) sia fondamentale per un Paese come l'Italia che deve poter disporre di infrastrutture logistiche che facciano da supporto all'industria manifatturiera. Senza dimenticare però le

enormi potenzialità legate al turismo, facendone anzi un volano di sviluppo. Legato a quel patrimonio, vero e proprio giacimento ancora quasi tutto da esplorare, rappresentato dalle città, dai luoghi, dai monumenti, dalle testimonianze della storia passata che sparsi per il territorio devono essere riconnessi e resi accessibili a un turismo mondiale che questo ci chiede.

Da un anno Battisti è alla guida del gruppo, ma alle spalle ha 21 anni di lavoro nelle Fs a tutti i livelli. Quello di cui va più fiero dopo un anno da amministratore delegato fa uscire l'anima del ferroviere. Il profilo basso — dice — di chi vuole far parlare i fatti. «Aver portato la puntualità reale dell'Alta velocità dal 50% all'80% è la cosa che mi rende più orgoglioso».

### Che significa puntualità reale?

«Quella che il cliente percepisce. Adesso ho davanti a me un enorme monitor, in tempo reale mi dice che l'indice di puntualità è dell'80,6%. Sui treni regionali è del 92%, sui treni cargo 65%. Aver guadagnato 30 punti sull'Alta velocità è un risultato straordinario, ma ancora migliorabile. È il nostro biglietto da visita fondamentale per il rapporto con i clienti innanzitutto. E per la nostra credibilità in

Italia e all'estero».

### Quale estero?

«Ogni tanto sfugge il fatto che siamo presenti in 60 Paesi con 71 società. Che in Gran Bretagna dovremmo aver vinto proprio in queste ore un'altra gara. Ma anche che in consorzio gestiamo le linee 3, 4, 5, 6 della metropolitana di Riad. Che a Johannesburg stiamo creando il principale polo intermodale in Sud Africa. Che progettiamo le linee ferroviarie in Serbia, Romania. Possediamo quelle greche. Anche questo è made in Italy».

### Un tempo la capacità di creare infrastrutture, si pensi alle grandi dighe nel mondo, era punto di vanto per il nostro Paese.

«Non "era", "è" un punto di vanto. Stiamo partecipando a programmi a Los Angeles per 10 miliardi di dollari e a Washington per 12. Trump ha detto che nei prossimi anni negli Stati Uniti verranno investiti 1000 miliardi di dollari in infrastrutture».

### In infrastrutture non solo in treni.

«Anche qui si sottovaluta come le Fs siano un gruppo che fa treni, ma anche strade, partecipa a progetti per le città intelligenti. Ri-

qualifica intere porzioni di città. Pensi solo a Milano e alla riqualificazione degli scali, un progetto da un milione e 300 mila metri quadri che contribuirà alla grande trasformazione urbanistica della città. Sempre a Milano a Porta Romana verrà poi costruito anche il villaggio per le Olimpiadi del 2026. Per rimanere nel nostro Paese. Ma si calcola che nei prossimi 15-20 anni gli interventi in infrastrutture ferroviarie e stradali varranno nel mondo qualcosa come ventimila miliardi di euro».

**D'accordo ma tutto questo non distrae dal core business dei treni?**

«Affatto. Anzi. La priorità delle priorità per me rimangono i treni regionali per i pendolari in Italia».

**Ma questo come si combina con il resto?**

«Il punto è proprio questo. Sinora si è ragionato a compartimenti stagni. Da quando ho ricevuto il nuovo incarico, avendo trascorso 21 anni in questo gruppo ho capito che andava cambiato l'approccio. Non dovevamo offrire solo un servizio il migliore possibile, ma occuparci delle persone con i propri bisogni mettendole al centro del nostro modello di sviluppo».

**Sì ma concretamente?**

«Concretamente sono 600 nuovi convogli dei quali 239 anticipati entro il 2023 per un valore complessivo di 6 miliardi. E i primi sono già entrati in servizio in Emilia

Romagna. L'86% della domanda è concentrata proprio nel trasporto regionale. Ecco perché è importante proprio nel trasporto regionale migliorare il modello di offerta. Abbiamo iniziato mettendo il servizio di assistenza alla clientela dedicato ai pendolari nelle principali stazioni, *security* e *customer care* sui treni a maggior domanda assumendo circa 2 mila nuove persone. Ma dietro tutto questo c'è un nuovo modello di business».

**Quale?**

«L'intermodalità. Occuparsi di mobilità significa capire che i clienti non devono avere un servizio da stazione a stazione ma "door to door", da punto di partenza a punto di arrivo. E che nel tragitto potranno usare diversi mezzi. Vanno messi in rete stazioni, aeroporti e porti come porte di accesso al Paese attraverso treni, aerei e bus».

**Insomma ci sta dicendo che siete entrati nell'avventura Alitalia perché cambiava il modello di business anche di Fs? Nessuno però al mondo lo fa.**

«All'Italia serve questo approccio. Un turista che da New York vuole andare a Firenze avrà un biglietto unico, atterrerà a Fiumicino, e troverà un Freccia rossa che lo porterà in centro a Firenze. Una semplicità che potrà aiutarlo ad aver voglia di visitare anche Siena, Pisa. Pensi, che abbiamo collegato attraverso un sistema di accessibili».

lità diffuso 252 destinazioni in Italia a forte vocazione turistica. E questo va incontro anche all'esigenza di redistribuire i flussi turisti oggi troppo concentrati sulle destinazioni tradizionali come solo Roma, Firenze, Venezia».

**E quando cominciate?**

«Il 15 settembre dovremmo fare l'offerta affidandoci a un management solido».

**Ma sarà sostenibile per Fs il rilancio di una compagnia che tanto è costata ai contribuenti?**

«Siamo con la prima compagnia al mondo che è Delta, con Atlantia che è una delle maggiori al mondo nel suo settore, dobbiamo metterci di impegno per non riuscire. Anche perché noi pensiamo ai passeggeri, ma non dimentichiamo che siamo la seconda manifattura d'Europa e che quindi merci e logistica saranno anch'essi volano di sviluppo».

**Ma la logistica italiana è così frammentata.**

«Sì, c'è troppa polverizzazione, 16 mila imprese sono troppe. E intercettare solo il 16% del mercato è poco. Dobbiamo diventare i più grandi. Per questo avremo 100 nuovi locomotori, 714 nuovi carri. E non mi accontento certo di una puntualità al 65%. Come vede gli investimenti in infrastrutture pagano due volte, nel momento nel quale si fanno e quando messi in opera agevolano l'intera economia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gianfranco Battisti, amministratore delegato di Ferrovie dello Stato

**L'offerta per Alitalia**  
Per Alitalia il 15 settembre dovremmo fare l'offerta affidandoci a un management solido

**Infrastrutture**  
Solo a Milano un progetto da 1,3 milioni di metri quadrati per la riqualificazione degli scali ferroviari

**714**

**milioni di euro**  
l'Ebit nel 2018  
pari a un  
margine del  
5,9%

**18,5**

**milioni di ore**  
risparmiate per  
tempi di  
viaggio inferiori  
del 25%

I numeri 2018



**12,1 miliardi di €**  
Ricavi operativi

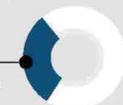


**559 milioni**  
Risultato netto



**4 mila**  
assunzioni  
2018-2019

**+30%**  
rispetto al 2017



**Investimenti per le infrastrutture**  
in miliardi di €

**28**  
per opere  
ferroviarie



**14**  
per le  
strade

L'Ego-Hub

**58**

**miliardi**  
di investimenti  
previsti nel  
Piano  
Industriale  
2019-2023

**20**

**milioni**  
di tonnellate  
in meno  
di anidride  
carbonica nel  
2018

